

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola

progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola direzione creativa: Vincenzo Russo - virusdesign®

STORIA DELLA CITTA'

testi a cura di Nicola Pergola studioso, funzionario della Regione Puglia



Le origini

L'esistenza in età romana di un nucleo abitativo corrispondente all'attuale Cerignola non è ancora scientificamente dimostrata.

Cerignola non è contemplata nelle "carte stradali" di epoca romana. L'itinerario antonino non registra alcuna località fra Ordona – l'antica *Herdonia* – e l'importante *Canusium*, Canosa. La Tabula *peutingeriana* documenta graficamente solo una *Furfane* nella zona corrispondente alla contrada San Marco, a sud dell'abitato. Mentre l'itinerario burdigalense contempla una *mutatio undecima* – una stazione di cambio di cavalli – grosso modo nella zona denominata contrada Acquamela, sulla strada provinciale per Candela.

D'altronde, l'indagine aerofotogrammetrica sul territorio di Cerignola esclude l'ipotesi di un insediamento di epoca romana.

Ad oggi, la testimonianza cartacea più antica sulla città è un documento del

Codice diplomatico barese, risalente al 1150, che riferisce di una "domum Malgerii Cidoniole". E tuttavia l'impianto originario della Chiesa Madre, l'antica cattedrale cittadina, attribuibile al x secolo, anticiperebbe la datazione di almeno due secoli.

Nel 1249, il *Quaternus excadencia-rum Capitinate* – registro catastale fatto compilare da Federico II di Svevia – certifica che "in Cydiniola" ben 22 cittadini – solo Foggia ne aveva di più, 33 – vengono chiamati come giurati in quanto persone informate dei fatti. Fra

N. 16.

Propolicus:
Date de large
Begentele
Begentele
Begentele
Begintele
Be

segmento della Tabula Peutingeriana nel quale figura la località "Furfane" (Hofbibliothek, Vienna)



prima citazione della città di Cerignola (Codice diplomatico barese. Pergamene di Barletta del R. Archivio di Napoli, 1075-1309. Bari, Commissione provinciale di archeologia e storia patria, 1927)

questi un baiulus (funzionario dell'amministrazione locale), uno iudex, tre notarius, e diversi sire. Il Quaternus, e altri documenti del Codice diplomatico barese, delineano la Cerignola del XIII secolo: un insediamento con un castello circondato da un fossato, poche case all'interno di una cinta muraria, una scarsa popolazione dedita alla produzione di cereali, vino e olio, e all'allevamento.

Con la morte di Federico II e l'avvento degli Angioini Cerignola perviene

Jean foucin origin per de rebie er adelgia volle — the vitum.
Jean foucin rece que fuentir some te ogenio f rathe amil. est vitum unes
Jean foucin rouges andree te plannia sulle mustan. The vientie
Jean foucin rouges andree te plannia sulle mustan. The vienties

A cromola

Romma Jument fum fec

Pagamie de vota Anabis

Judes grafino.

Joan pantis.

Joan pantis.

Joan pantis.

Joan pantis.

Domi pantis.

Our Joanne.

Janger te Joanne.

pagina del Quaternus di Federico II (da Il territorio di Cerignola dall'età normannosveva all'epoca angioina, Cerignola: CRSEC, 2000)

alla Regia Corte, che la cede a Simone de Parisiis – primo feudatario di Cerignola nel 1271 – e poi a Bertrando Artus, Ugone de Vicini, Giovanni Pipino, Nicolò Pipino, Benedetto de Azzarolis. Nel 1417 Giovanna II d'Angiò, regina di Napoli, a garanzia di un prestito di 2000 ducati da parte del suo cortigiano ser Gianni Caracciolo, gli dà in pegno la



il Palazzo Ducale, antico castello di Cerignola (collezione N. Pergola)

"Terram Cerignole". L'anno successivo, il 1418, vende poi il feudo allo stesso Caracciolo per 12.000 ducati.

Ser Gianni muore assassinato nel 1432 in un complotto di corte, e Cerignola torna alla Regia Corte. Ma con la morte di Giovanna II, e la guerra scoppiata fra gli Angiò e Alfonso d'Aragona risoltasi a favore di quest'ultimo, Cerignola ritorna ai Caracciolo come premio per aver avversato la defunta regina: e resterà nelle loro mani per ben due secoli. Nell'ultimo quarto del secolo i frati Agostiniani giungono nel borgo, e vi edificano *intra moenia* il primo convento cittadino, quello di Santa Caterina.

Il XVI secolo

Il 28 aprile 1503 Cerignola – piccolo borgo abitato da pochi "fuochi", 350 famiglie circa – diviene teatro di una battaglia campale fra l'esercito francese e quello spagnolo, conclusiva di una guerra per il dominio sull'Italia meridionale. I Francesi, al comando di Luigi d'Armagnac duca di Nemours, vengono sconfitti dagli Spagnoli guidati dal



Consalvo da Cordova (disegno di P. Bufano)

"Gran capitano" Consalvo da Cordova: e un graffito nella chiesetta di S. Maria delle Grazie ricorda l'evento.

Questo secolo registra la lenta crescita della città fuori del borgo medioevale. A sud sorgono la chiesa del Purgatorio, con il Palazzo del Gesù, l'imponente Piano delle fosse granarie, la chiesa e il convento dei Domenicani; ad est il convento dei Carmelitani e quello dei Conventuali. La fine del secolo registra un discreto sviluppo demografico, con un numero di "fuochi" pari a 699, e

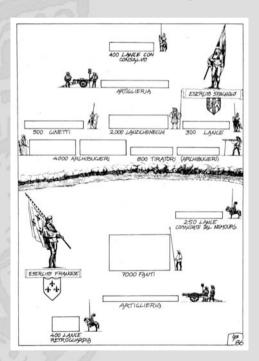
dunque con una popolazione che supera le 3000 unità.

XVII e XVIII secolo

Dopo due secoli i Caracciolo lasciano la "Terra" di Cerignola, perché Girolama Pignatelli – figlia di Caterina Caracciolo e duchessa di Monteleone – la vende per 200.000 ducati a suo cognato Francesco Pignatelli duca di Bisaccia. Il "tavolario" Sabatini – nel suo apprezzo del 1672 – descrive la città e la sua espansione verso sud. Crescono gli edifici religiosi (chiesa e convento dei Cappuccini), ma il numero degli abitanti regredisce a 1300.

Nel XVIII secolo siccità, invasioni di bruchi, terremoti – fra cui quello del 1731 che danneggia strutture ecclesiastiche e abitazioni private – ma anche un nuovo incremento demografico che porta la popolazione a quota 4000 unità. Nel Regno di Napoli arriva Carlo di Borbone che, col suo ministro Bernardo Tanucci, inaugura una stagione di sagge innovazioni, fra cui la riforma del catasto.

A Cerignola arriva invece un nuovo signore della città, il conte d'Egmont, col quale le vessazioni nei confronti di una popolazione stremata da secoli di sfruttamento raggiungono livelli di guardia. I 43 "Capitoli di Bagliva" elencano minuziosamente le infinite gabelle che bisognava pagare al duca. Portare animali al pascolo o



schieramento degli eserciti alla battaglia di Cerignola (disegno di P. Bufano)



il Piano delle Fosse e la Chiesa di San Domenico (collezione N. Pergola)

in città, aprire taverne o vendere carbone, comprare cuoio e pelli di pecora o macellare animali alla "Bucciaria", panificare o albergare forestieri, molire cereali, cavare fosse da grano, e finanche tenere tovaglie sui tavoli delle taverne: tutto era tassato.

A quasi un secolo dall'*apprezzo* del Sabatini, il tavolario Costantino Manni redige, nel 1758, un nuovo *ap*-

prezzo della città consegnandoci una minuziosa descrizione dei luoghi, degli ambienti, dei costumi, dell'economia cittadina.

Verso la fine del XVIII secolo, nel Regno di Napoli, Ferdinando IV succede a Carlo di Borbone, e l'illuminato ministro Tanucci viene sostituito dall'Acton; ma contro la restaurazione soffia ormai impetuoso il vento della



la chiesa del Carmine con annesso convento (collezione N. Pergola)

rivoluzione, e i Francesi si insediano nel Regno di Napoli mettendo in fuga Ferdinando IV.

Nel febbraio 1799 arrivano i Francesi: alberi della libertà e coccarde tricolori spuntano a Foggia, Manfredonia e Cerignola. Ma i sanfedisti aggrediscono i repubblicani – capeggiati da Giandonato Coccia e Andrea Tortora – assalendo e saccheggiando Palazzo Coccia, per poi tentare la stessa cosa a Palazzo Gala nella *Terra vecchia*.

Ai primi di marzo Cerignola accoglie i Francesi vincitori; ma appena gli stessi si ritirano dalla Puglia, ovunque si abbattono gli alberi della libertà. A Cerignola ciò accade nella seconda metà del mese di maggio: e sono molti i liberali arrestati.



l'antica chiesa dei Cappuccini (collezione N. Pergola)

Il XIX secolo

Tornata la calma la città riprende a crescere: conta 10.000 abitanti, e si espande verso est. Il conte d'Egmont, nel 1803, demolisce vecchi mulini e abitazioni fatiscenti, e ricostruisce la torre dell'orologio abbattendo la contigua "porta della Terra", antica porta di ingresso alla città medioevale.

Nel 1805 Napoleone conquista il Regno di Napoli, e ne nomina re il fratello Giuseppe Bonaparte. Questi abolisce nel 1806 la Dogana delle pecore e la transumanza, istituisce i decurionati nelle città, guardie provinciali e municipali, prescrive che ogni città abbia maestri e maestre che insegnino a leggere e scrivere, abolisce la

feudalità che da più di sette secoli regna nell'Italia meridionale.

La sua opera riformatrice viene proseguita da Gioacchino Murat, che introduce il codice napoleonico e istituisce lo stato civile. Murat cade nel 1815, e tornano i Borboni con Ferdinando I: che mantiene le riforme francesi ma, nel 1817, ripristina in parte la "ragion pastorale". La Capitanata, il Tavoliere di Puglia, diviene ancora una volta dominio delle pecore.

In campo religioso, con la bolla apostolica *Quamquam per nuperrimam* del 14 giugno 1819, Cerignola – che dal 1225 gode della prerogativa di arcipretura *nullius dioecesis*, di essere cioè affidata con dignità quasi vescovile a un arciprete del luogo dipendente direttamente dalla Santa Sede – diviene cattedra vescovile unita alla diocesi di Ascoli Satriano.

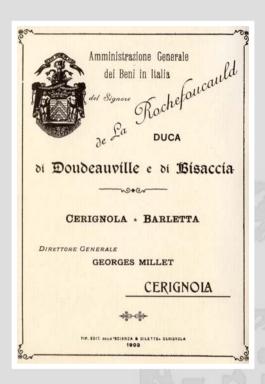
Sono però anche gli anni del brigantaggio e delle sette segrete, soprattutto la Carboneria. Anche Cerignola



l'apprezzo di Costantino Manni del 1758 (da L'apprezzo di Cerignola del 1758. Cerignola : crsec, 2004)



la bolla Quamquam per nuperrimam (da Cerignola da arcipretura nullius a sede vescovile ..., Cerignola : Amministrazione Comunale, 1987)



opuscolo illustrante le attività dei La Rochefoucauld a Cerignola (riedizione Cerignola : CRSEC, 1992)

registra due "Vendite" carbonare, che fanno capo a personaggi come Giuseppe Stasi, Nicola Chiomenti, Giuseppe Pallotta, Vincenzo Tortora.

Nel 1820 la rivolta divampa improvvisa in tutta la Capitanata. Cerigno-



l'on. Giuseppe Pavoncelli (archivio C. Dilaurenzo)

la proclama la Costituzione, abolisce i dazi doganali, riduce il costo del sale, delle carte da gioco e del tabacco. Il re Ferdinando concede la Costituzione: ma il nuovo regime dura appena otto mesi. Arrivano gli Austriaci, questa volta, e con loro una reazione ancora più dura. La seconda metà del XIX secolo vede importanti novità in campo agricolo. Il francese Leone Maury diviene vicario generale della duchessa di Montmorency Laval, erede del conte d'Egmont, e della quale saranno eredi i duchi de La Rochefoucauld. A lui dobbiamo una riorganizzazione generale della cerealicoltura, l'impianto dei primi vigneti, la bonifica di zone malariche.

In questi stessi anni comincia ad affermarsi la famiglia Pavoncelli: con Federico che diviene un apprezzato esportatore di grano, e promotore del miglioramento della qualità dei cereali per garantire prezzi migliori e mercati certi.

Comincia l'avventura del Duomo Tonti e del Teatro Mercadante; e nel 1859 la principale protettrice della città, Maria SS. di Ripalta, viene proclamata patrona.

Con l'abolizione nel 1865 della Dogana della mena delle pecore in Puglia anche Cerignola rinasce a nuova vita. Leone Maury, amministratore della casa ducale La Rochefoucauld, mette a coltura 2190 ettari di terreno fin allora a pascolo, impiantando 3100 ettari di vigneto. Lo stesso fa Giuseppe Pavoncelli, impiantando a sua volta 2500 ettari di vigneto. La forte immigrazione dai paesi limitrofi e dal barese porta la popolazione a 25.000 unità.

Purtroppo nel 1887, con la svolta protezionistica voluta dal ministro De Pretis, i dazi imposti per favorire l'industria del Nord si ritorcono contro l'agricoltura del Sud, e di Cerignola in particolare, ormai quasi totalmente dedita a produrre vini da taglio per la Francia.

Nel 1890 nasce la Regia Scuola Pratica di Agricoltura. E si chiude un secolo che ha dato i natali all'onorevole Giuseppe Pavoncelli, al filologo e dantista Nicola Zingarelli, al sindacalista Giuseppe Di Vittorio, e che ha adottato il compositore Pietro Mascagni ispirandogli *Cavalleria rusticana*.

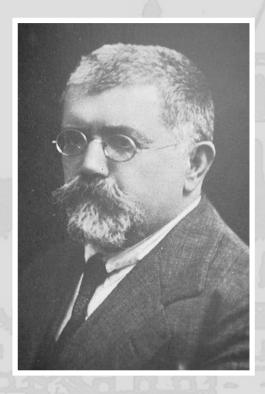
Il xx secolo

La città riprende la sua espansione verso est, lastrica piazze e strade. La popolazione fissa è di 31.655 abitanti, quella fluttuante di altri 8 mila. Nel 1906 arriva l'elettricità.

La cultura riesce a ritagliarsi un suo spazio, grazie a editori coraggiosi: il quindicinale letterario e di varia umanità *Scienza e Diletto* prosegue dal 1893 le sue uscite, mentre vengono alla ribalta il settimanale *Il Pugliese*, l'umoristico *Il Momo*, il quindicinale cattolico *L'Ape*.

Anche Cerignola dà il suo tributo di sangue nella guerra del 1915-18: sono 500 i suoi caduti, ai quali la città dedicherà nel 1928 – nella Villa comunale – un Parco della Rimembranza.

Agricoltura e industrie di trasformazione trainano ancora l'economia cittadina; ma non mancano fabbriche di cera e di sapone, di mobili e di cretaglie, officine meccaniche, fabbriche di cordami, stabilimenti per la lavorazione



il filologo Nicola Zingarelli (da Nicola Zingarelli : documenti e immagini. S.l. : s.e., 1985)

dei marmi. E a risolvere l'atavica penuria d'acqua arriva, nel 1924, l'Acquedotto Pugliese.

Nella seconda guerra mondiale Cerignola piange ancora una volta i suoi



il sindacalista Giuseppe Di Vittorio

figli: i caduti sono la metà di quelli della Grande Guerra, ma sono pur sempre 285.

Alle prime elezioni del dopoguerra, nel 1946, si afferma il Partito Comunista: che governerà ininterrottamente per quasi 50 anni nella sua "Cerignola rossa". Una città fortemente segnata dalla povertà e dal disagio sociale, che sfociano in azioni violente come l'assalto a Palazzo Cirillo nel 1947, o gli scioperi "a rovescio" del 1949.

L'emigrazione miete purtroppo le sue vittime: nel 1960 2483 cerignolani abbandonano la città, nel primo semestre del 1961 lo fanno altri 2544 cittadini: e nel decennio 1951-60 complessivamente oltre 15.000 figli di Cerignola partono verso il Piemonte e la Lombardia senza più farvi ritorno.

Nell'ultimo decennio del millennio, dopo quasi cinquant'anni di amministrazioni di Sinistra, la Destra prende "Cerignola rossa" nel 1993, e la terrà fino al 2005.

All'alba del nuovo millennio Cerignola conta 57.000 abitanti.

BIBLIOGRAFIA

Amministrazione generale dei beni in Italia del signore de La Rochefoucauld duca di Doudeauville e di Bisaccia. Cerignola: CRSEC, 1992.

L'apprezzo di Cerignola del 1758 / a cura di Angelo Disanto e Nicola Pergola ; con una nota introduttiva di Maria Carolina Nardella. Cerignola : CRSEC, 2004.

Cerignola antica: i convegni 1977-1981. Cerignola: CSPCR, 1985.

Cerignola antica: i convegni 1988-89. Cerignola: CRSEC, 1993.

Cerignola antica : tre convegni storici in piazza. Cerignola : Società studi storici Daunia Sud, 1979.

LA SORSA S., *La città di Cerignola dai tempi antichi ai primi anni del secolo XIX*, Molfetta : prem. Stab. tip. Stefano De Bari & figli, 1915.

LA SORSA S., La città di Cerignola nel secolo XIX, Bari-Roma : F. Casini e figlio, 1931.

PERGOLA N., *Il Piano delle fosse di Cerignola tra storia e folclore /* scritti di Nicola Pergola e Tommasino Conte ; prefazione di Saverio Russo. Cerignola : CRSEC, 2001.

vedute aeree del Duomo Tonti negli anni '40 e '60 (archivio V. Russo) in copertina: Cerignola agli inizi del '900 (collezione N. Pergola)



